È INUTILE FERMARSI

di Raffaello Brignetti

— Cinque
— Dieci
— Vedo.
— Tris d'assi.
— Scala al cappa.
— Elisa, porta da bere.
— Ma no, non si incomodi, non beviamo.
— Nella mia casa non si fanno complimenti. Elisa, porta da bere.
— Passo.
— Apro di due.
— Ma è molto che sta male? Eppure mi ricordo che poco fà lo vidi in giro. Anzi, non avevo fiammiferi e andai ad accendere la sigaretta da lui.
— Macché, sarà una settimana. È peggiorato subito. Si sa, con un tumore ai polmoni...
— Tre carte.
— Due.
— Tre.
— Però succede ogni volta così: il tris d'assi è un punto che ti fa perdere.
— Certo, in questi ultimi tempi era dimagrito molto. E poi si stancava subito sul lavoro: ormai si vedeva che non era più lui.
— Subito lo avevano portato all'ospedale. Ma ora è qui sotto perché tanto non c'è più rimedio.
— Ecco come è il mondo: lui muore e noi giochiamo a carte.
— Eh...
— Bevi, Michele.
— Alla salute.
— Passo.
— Apro.
— Doppio per giocare.
— Quanti anni aveva? Non era mica vecchio, no?
— Non gioco.
— No.
— Gioco: una carta.
— Quarantacinque.
— Lo dicevo che non era vecchio. Nanda, per cortesia, mi passi i cerini?
— Combinazione che abita proprio qui sotto.
— L'ha detto anche il dottore; ormai non arriverà a domattina.
— Cip.
— Eh, verso le due o le tre...
— Grazie, Nanda.
— Cinque.
— Quindici.
— Venti.
— Prego.
— Full di donne.
— Colore.
— Chi lo veglia?

Agenzia Immobiliare
Domus
del Geom. Nino Spada
Portoferraio
Viale Elba, 3 - Tel. 0565/917.033

— Angiolino, fai le carte.
— Mah, c'è la moglie e la mamma. Poi dicono che sia venuto stasera il figlio grande.
— Due d'invito.
— A proposito: che fa il figlio?
— Sembra che studi. Dice che vuol fare l'avvocato. Lo diceva sempre che voleva fare l'avvocato.
— Chiudi un po' la finestra, Elisa. Si può sapere che hai da guardare?
— Oh, Angiolino, sento il suo respiro!
— Accidenti! Ti ho detto di chiudere.
— Beh, sveglia, Ugo. Quante carte?
— Ah, dammene quattro, va.
— Però che tempo: è da quando è calato il sole che questo scirocco fischia sempre di più.
— Già: lo sai com'è? Quando muore un'anima buona fa burrasca.
— Chi ha aperto?
— Io.
— Parla, allora.
— La chiudi quella finestra?
— Dieci.
— Oh, Angiolino, ma questo è un rantolo!
— Sentiamo. Scusate.
— Che ventaccio.
— Eh, sì: questo è un rantolo.
— Te lo avevo detto, sì o no?
— Bah, se mi entrava questa scaletta venivo a vedere il tuo dieci, Ugo.
— Già, e lo prendevi. Io ho doppia all'asso.
— Ma il gioco del poker non è proibito?
— Sì. Però che vuoi? Qui in famiglia...
— Se calma il vento domani piove.
— Lo scirocco fa così. Soffia soffia e poi giù: tempo all'acqua.
— C'è la luna?

→

È INUTILE FERMARSI

— Ho capito, Michele: hai paura per tornare a casa.
— Ma va!
— È già tre volte che gioco il colore a picche ma non c'è verso che lo imbrocchi.
— Di' la verità: un po' di pauretta...
— Sai, con questo tempo... E poi quel poveretto...
— Che cc'è, che c'è?
— Suona l'una.
— Già...
— Carte ad Angiolino. Ti dimentichi sempre di far carte?
— Ah.
— Bevi, Michele.
— Elisa, non ti sei ancora stancata di stare a quella finestra?
— Oh, io non sento più nulla!
— E allora?
— Quindici.
— Trenta.
— Cinquanta.
— Vedo.
— Poker di dieci.
— D'assi. Mi dispiace, Nanda, di averti dato un brutto colpo.
— Pazienza.
— Sentite, sentite.
— Che c'è, Elisa?
— Piangono.
— Ecco come va il mondo: noi giochiamo a carte e sotto...
— E che si deve fare?
— Carte a te, Nanda.
— Oh come piangono!
— Elisa, se non chiudi la finestra, vedrai quello che succede.
— Deve essere morto.
— Oh, piangono: sentite...
— .....
— Invito di tre.

□

UNO SCHERZO BEN RIUSCITO

È accaduto a Portoferraio nella mattinata di un primo d'aprile degli anni '60.

Edoardo Magagnini, cameriere del "Caffè Roma", riceve una lunga lettera dagli U.S.A. da un certo Onofrio Frustelli. È un vecchio cliente del locale che gli comunica di aver acquistato un bar nel centro di Lucca. Gliene offre la direzione. Si attende che accetti l'incarico assai ben remunerato. Gli comunica contemporaneamente di aver provveduto a spedirgli un baule di biancheria, che sicuramente potrà gradire per le necessità della famiglia.

Ormai convinto dell'autenticità delle offerte, Magagnini vede la suocera attraversare la piazza Cavour e la chiama: *"Mariuccia, stamani avresti dovuto acquistare della biancheria per Paolino. Rinvia tutto! Deve arrivare un baule. Vedremo che cosa contiene..."* Poi, di fronte ai colleghi camerieri, Edoardo si esibisce in espressioni e mosse non facilmente ripetibili per scrittura, sia nei confronti del locale, sia del suo proprietario, presso il quale presta servizio. *"Finalmente ho finito di soffrire!"* — esclama alla fine — pregustando un radioso e più sicuro avvenire.

Arriva il sor Umberto, suo principale, e gli mostra la lettera, ma lui non ricorda il sedicente Frustelli. *"Ma come?* — fa il Magagnini — *era un assiduo del "Bar Roma"! Gli ho servito tanti caffè..."* E prosegue: *"È tutta invidia, è chiaro! Senti, senti, non si ricorda del Frustelli. Quando gli conviene, la gente diventa smemorata. Eppure è anche un nome facile, che non si dimentica."*

Ma quando il sor Umberto soggiunge al fine: *"Ma oggi è il primo d'aprile..."* Edoardo si rannuvola e perde la parola.

Nel pomeriggio nessuno ha il coraggio di ricordare la lettera giunta dall'America.

□